

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4182

FT MIB  
19.830  
+1,61%

ALL SHARE  
20.518  
1,54%

### INCHIESTA SARAS

## Interrogatori

— Con l'interrogatorio degli esponenti di JpMorgan si è aperto il giro di interrogatori dei banchieri del pm di Milano Luigi Orsi per l'inchiesta sul collocamento della Saras (Moratti).

### MYAIR

## Sospesa

— Bloccati tutti i voli di Myair da Orio al Serio. Lo ha deciso l'Enac. La compagnia ha dovuto fare i conti con numerosi disservizi e stavolta ci sono problemi economici.

### FIAT TERMINI

## Consiglio

— Il Consiglio provinciale di Palermo terrà una seduta straordinaria nello stabilimento Fiat di Termini Imerese con lavoratori, sindacati in merito al piano di ridimensionamento.

### MONTE PASCHI

## Cede sportelli

— Accordo fatto tra il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Popolare di Puglia e Basilicata per la cessione a quest'ultima di 15 sportelli del gruppo creditizio senese. Il prezzo pattuito è di 73,5 milioni.

### INTERBANCA

## Presidio

— I lavoratori di Interbanca presidiano oggi la sede della Banca d'Italia a Milano contro la decisione di dismettere 160 dipendenti. I sindacati chiedono la riapertura di un confronto con Interbanca.

### RICOSTRUZIONE

## Alenia

— 24 mesi per tornare a produrre a L'Aquila in uno stabilimento nuovo. Thalen Alenia Space, azienda di microelettronica con 300 dipendenti, investirà 30 milioni per un nuovo sito.

→ **Il titolo** riammesso alle contrattazioni perde il 30%

→ **Inchiesta** Pochi giorni per evitare il fallimento del gruppo

# Risanamento crolla in Borsa Nuove accuse contro Zunino

Risanamento torna in Borsa dopo le dimissioni di Zunino e perde oltre il 30%. Timore degli investitori che non sia possibile salvare il gruppo. Il ruolo delle banche e le voci di possibili soluzioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Risanamento crolla in Borsa mentre il suo proprietario Luigi Zunino resta sotto la lente dei magistrati milanesi nonostante le sue dimissioni dai vertici del gruppo.

Il titolo Risanamento, riammesso ieri alle contrattazioni di Borsa dopo una sospensione che si protraveva da giovedì scorso, ha vissuto una seduta drammatica. Dopo il passo indietro del presidente e principale azionista Zunino, deciso nel consiglio di amministrazione di ieri, il titolo, incapace di fare prezzo fino al primo pomeriggio, ha chiuso la seduta con un tonfo del 30,08% a 0,25 euro. Gli investitori, nell'incertezza sul destino del gruppo immobiliare su cui pende un'istanza di fallimento della Procura di Milano, hanno preferito fuggire e vendere le proprie azioni. È passato di mano il 2,77% del capitale (il 73% è di Zunino) mentre la capitalizzazione di Borsa, dopo il tonfo di oggi, si è ridotta a soli 69 milioni di euro.



Luigi Zunino si è dimesso dai vertici del gruppo dopo l'inchiesta della Procura

Risanamento mostra ancora fiducia e ieri mattina ha ribadito in una nota che il suo piano di ristrutturazione, una volta verificato il sostegno dei creditori finanziari, potrà essere sottoposto al tribunale «ottenendo in tempi rapidi il riconoscimento dell'insussistenza dei presupposti per la dichiarazione di fallimento». Dopo l'incontro alla sede di Banca Leonardo con i rappresentanti degli istituti creditori, si susseguiranno in questi giorni gli incontri con le banche creditrici alla ricerca di un accordo; tra i gruppi più esposti figurano Intesa Sanpaolo,

Unicredit e Banca Italease. L'ex presidente Zunino resta l'azionista di riferimento della società, con il 73,4% del capitale; sul gruppo grava un debito di circa 3 miliardi.

Ma su Zunino grava, soprattutto, l'inchiesta della magistratura milanese. Ieri si è appreso che oltre all'indagine che ha portato alla richiesta di fallimento, c'è un altro capitolo aperto. Un'inchiesta giudiziaria è in corso sulla bonifica dell'area di Santa Giulia (di proprietà di Risanamento) e vede Zunino come indagato. ♦

## Porto Torres non chiude garanzie per l'occupazione

— Gli impianti non chiuderanno e nessun dipendente finirà in cassa integrazione. Sono questi i principali risultati, accolti con soddisfazione da Sardegna e sindacati, del tavolo sulla chimica di Porto Torres, tenutosi ieri al Ministero dello Sviluppo Economico, alla presenza del ministro, Claudio Scajola, del numero

uno di Eni, Paolo Scaroni, e del presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci. Nei giorni scorsi si erano rincorse diverse indiscrezioni su un'imminente chiusura degli stabilimenti, sempre smentite dall'Eni che si è limitata a parlare di una fermata temporanea, dettata dall'eccesso di scorte. Nessuno

stop, invece, ma un piano di manutenzione degli impianti che, a rotazione fino al 30 settembre, preveda la fermata temporanea di singole produzioni, anche al fine di ridurre le giacenze in magazzino. Al termine della manutenzione, che non contempla alcun ricorso alla cassa integrazione, partirà un tavolo di confronto per discutere il piano di Eni per la Regione Sardegna. Un piano che potrebbe portare anche alla conversione dell'impianto di 'cracking' in una centrale a carbone per la produzione di energia elettrica. ♦